

Interrompibilità gas: l'industria come risorsa per la sicurezza del sistema



Nel nuovo scenario energetico europeo, i grandi consumatori industriali non devono essere considerati soltanto come una componente della domanda, ma anche come una risorsa per la sicurezza del sistema gas. È questa la posizione che Gas Intensive ha rappresentato nelle recenti interlocuzioni con ARERA, anche nel corso dell'incontro con il Collegio nell'ambito delle consultazioni sul Quadro Strategico dell'Autorità per il periodo 2026-2029, e che ha ribadito partecipando alla consultazione pubblica avviata dalla stessa Autorità sul servizio di interrompibilità tecnica del gas.

ARERA sta infatti definendo le modalità attuative del servizio previsto dal decreto ministeriale del 21 ottobre 2022, in un contesto profondamente cambiato rispetto agli anni precedenti. **La progressiva uscita dal gas russo, il crescente ricorso al GNL e la maggiore esposizione alle tensioni geopolitiche internazionali rendono oggi ancora più importante disporre di strumenti di flessibilità della domanda.**

La possibilità per le imprese gasivore di ridurre rapidamente i propri consumi nei momenti di maggiore tensione consente infatti di alleggerire la pressione sugli approvvigionamenti proprio quando il gas può diventare più scarso e costoso.

Per questo **l'interrompibilità deve essere considerata una forma di assicurazione preventiva a beneficio dell'intero sistema**: il costo di una capacità di sicurezza eventualmente non utilizzata è limitato e prevedibile, mentre quello della sua assenza nel momento di una crisi può essere enormemente superiore.

Per Gas Intensive, la priorità è quindi garantire che questa risorsa sia effettivamente disponibile in caso di necessità. **È fondamentale, a questo scopo, che la remunerazione sia adeguata a incentivare un'ampia partecipazione delle imprese: una riduzione eccessiva del premio rischierebbe di ridurre l'offerta proprio quando il sistema ha maggiore bisogno di flessibilità.**

Il servizio dovrebbe quindi prevedere almeno **20 milioni Smc/g**, come una sorta di assicurazione per il sistema che può essere garantita solo con premi adeguati al rischio, almeno **15-18 euro/Smc/g**.

La richiesta è dunque chiara: l'interrompibilità industriale non deve essere ridimensionata e trattata come un costo della bolletta superfluo e da ridurre, ma rafforzata e valorizzata come componente strutturale della sicurezza energetica italiana, riconoscendo alle imprese il valore della flessibilità che mettono a disposizione dell'intero sistema.